



Riccardo Arestia, un fratello

Per la serie “le interviste del mercoledì”, oggi facciamo la conoscenza di Riccardo Arestia.

Riccardo, la prima domanda è la solita.

Mi chiamo Riccardo Arestia, ho 24 anni, frequento il terzo anno di farmacia a Catania e gioco a rugby da circa otto mesi. So che è tardi per iniziare ma ho deciso di farlo perché mi allenavo in palestra e volevo dare un fine a tutto il lavoro svolto in palestra.

Perché hai scelto di “finalizzare” quel lavoro mettendoti a giocare a rugby?

Ho pensato che per sfruttare al meglio il mio fisico il rugby fosse lo sport migliore.

Cosa ti piace di questo sport?

Mi piace lo spirito di squadra, il fatto che i compagni, più che compagni, sono dei fratelli. Tutti sappiamo di poterci fidare l'uno dell'altro. E questa è una cosa molto bella. E poi mi piace il fatto che le “botte” ce le diamo durante la partita e non dopo.

Durante la stagione ti sei allenato con la mischia ma a Catania, all'ultima di campionato, hai giocato all'ala. Come mai?

Dovresti chiederlo a mister Gurrieri. Penso che sia stato per sfruttare meglio la mia velocità.

Ma tu in che ruolo preferisci giocare?

Preferisco ala perché giocare in quel ruolo significa poter finalizzare le azioni, si è uno dei protagonisti della partita.

In questa stagione non hai avuto molte occasioni per giocare. Che si prova ad allenarsi per tutta la settimana e poi la domenica ritrovarsi in panchina o in tribuna?

Non giocare è brutto. Io però quest'anno per motivi legati al mio studio mi sono allenato poco e trovo giusto che l'allenatore abbia fatto giocare gli altri.

Quando non ti alleni e non studi cosa fai?

Vado in palestra oppure esco con gli amici.